

Strani stranieri

Diego salta il campionato
Non ha giocato a Lecce per un infortunio in un'amichevole con l'Argentina: s'apre un caso

Il Milan blocca il giocatore
Niente partita con l'Olanda
Per la società è convalescente
Lui non capisce ma si adegua

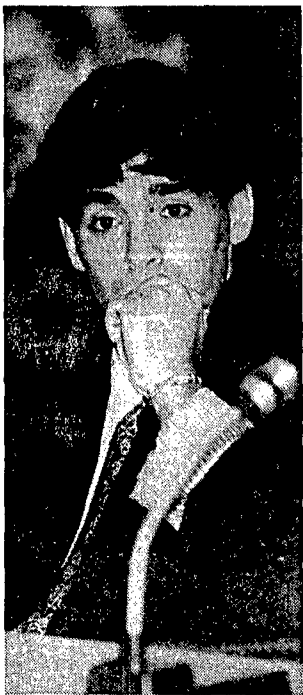
I «mali oscuri» di Maradona e Gullit

Non c'è Maradona, non c'è Bianchi. La sconfitta di Lecce non ha cambiato i programmi del tecnico. Anche l'imprevedibile Diego, ieri mattina è rimasto a casa mentre i compagni sgambavano sotto un sole micidiale; in serata, davanti alle telecamere di una tv privata, dove ha raccontato le sue verità, e ha minacciato attraverso il suo avvocato querele, contro chi ha fatto maligne insinuazioni.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Né «gialla» né «rossa» la sparizione di Diego Maradona alla vigilia della partita con il Lecce. È stata colpa soltanto di quella maledetta contrattura, un allungamento del muscolo, gli ha impedito di andare in campo come aveva assicurato alla vigilia. Un infortunio rimediato nell'amichevole Spagna-Argentina di mercoledì scorso a Siviglia, nessuna imposizione ad una squadra-vittima, nessun «business» miliardario, tutto secondo le clausole di un contratto che, piaccia o no, regola ormai da anni il rapporto tra il più grande giocatore del mondo e la società che gode i favori. E mai come in questo momento il Napoli appare orfano di Maradona, del capitano che l'ha portato per mano (e con... la mano) a superare le qualificazioni di Coppa Italia e Coppa Uefa, alla prima vittoria in campionato fino all'improvviso forfait di sabato sera.

Presumibilmente Maradona tornerà al lavoro già domani, giocherà contro il Pescara, partirà per Lipsia per la sfida europea alla quale lui e il Napoli tengono moltissimo, fino al prossimo, inevitabile stop. Ricordiamo che dopo la qualificazione ai danni del Paok i tifosi hanno versato in due giorni seicento milioni di lire nelle casse sociali di una campagna abbonamenti appositamente riaperta a stagione iniziata. Nel resto della squadra è in atto un processo silenzioso, un mugugno dietro le parole di circostanza, una rassegnazione (d'altra



parte lo stesso Diego ha dichiarato che questo Napoli non è da scudetto» prematura, ben più antica della batosta di Lecce dove, oltre ai due punti, il Napoli ha intaccato il suo, già esiguo, patrimonio di fiducia nei propri mezzi. «Non siamo più una grande squadra», si lamenta Francini eppure Ferraro, Bagni, Garella e Giordano possono valere i Giuliani, i Fusi, i Crippa e gli Alemo. «Inserire tanti giocatori nuovi è il nostro handicap rispetto alle altre grandi», spiega però Renica che poi aggiunge: «Con Carnevale in campo a Lecce non avremmo perso, non si può giocare solo con Careca in avanti» aprendo l'antica piaga di un giocatore che non riesce a scollarsi ancora di dosso l'infortunio di Seul e una valanga di equivoci.

«Abbiamo qualche problema», ammette Bianchi: «A me non sembra, ma se lo dice lui...», commenta Alemo che vede tra l'altro un «Milan battibile da una squadra che abbia buoni schemi», cioè non dal Napoli. Gli orfani di Maradona si difendono così, con un po' di fatalismo, a «scaricabarba» accusando la sorte che terrà fermo per ancora un mese il prezioso Ciccio Romano, l'ultimo regista di un Napoli che a Lecce ha affidato ogni iniziativa alle spalle di un nuovo regista del bravo Carannante mentre Crippa, Alemo e De Napoli giravano a vuoto e dispendiosamente, come bustole impazzite. Assente Maradona, insomma, oltre al ge-

Ruud Gullit ha accettato, facendo buon viso, di «saltare» la partita Olanda-Germania. La sua cavaglia non è ancora perfettamente guarita, ma il punto è un altro. La società rossonera non lo ha fatto giocare col Pescara per due motivi: evitare il rischio di una ricaduta nel doppio impegno campionato-nazionale e iniziare un'opera di «controllo» sui movimenti di mister Pallone d'oro.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Alla fine è prevalsa la diplomazia. E forse anche l'ipocrisia. Dopo tante chiacchiere e alcune presunte punture di spillo, Ruud Gullit ha accettato senza problemi l'invito del Milan a non partecipare, domani, alla partita Olanda-Germania. In realtà, Gullit ufficialmente già sabato pomeriggio aveva escluso qualsiasi problema con la società che lo aveva dispensato dalla trasferta di Pescara. Il messaggio del Milan era chiarissimo: visto che la cavaglia non è ancora guarita completamente, per evitare qualsiasi complicazione salti sia la partita col Pescara che quella con la nazionale olandese.

Detto fatto, e mister Pallone d'oro ha abbozzato con un sorriso. Domenica si è trovato con il fisioterapista rossonero e ieri mattina ha svolto una seduta particolare con il preparatore atletico Pincolini e con l'allenatore in seconda Italo Galbati. Nessun problema: Gullit è ormai completamente guarito e l'unico dubbio rimane solo per il rientro. Che potrebbe essere domenica prossima con la Lazio, oppure per la partita d'andata di Coppa dei Campioni con la Stella Rossa di Belgrado, ieri l'olandese ha evitato qualsiasi commento polemico sulla sua defezione nella partita di do-



olandese abbia tutto il diritto di larmie visitate da un medico del suo staff. Parole chiarissime che non hanno bisogno di nessuna spiegazione. Leri né il Comissario tecnico Libregts si sono fatti avanti. Ma la cosa non sorprende visto che tra Gullit e Libregts finora c'è stata solo una trasparente antipatia.

Gullit, 26 anni, ha rinvio il debutto in campionato per un infortunio. L'olandese è alla sua 2ª stagione in rossonero.

Nazionale. Vicini inizia il cammino verso il Mondiale 90
Si riparte dalla lezione di Stoccarda
E' la zona l'«incubo» del ct azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

PESCARA. Certezze e speranze. Il Mondiale '90 di Azzeglio Vicini, atto primo, comincia così. Nel capitolo delle cose su cui il ct conti innanzitutto un dato statistico, dentro al quale c'è un risvolto politico che sia chiaro nella storia dei grandi tornei internazionali piantato e solido come un pilastro. «Chi ha organizzato il campionato del mondo ha sempre ottenuto molto, anche più dei meriti. A parte la Spagna chi ospita ha sempre fatto un ottimo mondiale, anche il Messico».

Comincia da Pescara la marcia di avvicinamento al Mondiale del '90, quello «nostro». La strada, anche se non oppone gli ostacoli di una qualificazione non si annuncia poi così liscia. Vicini comunque non ha dubbi di avere nella manica un asso importante. Chi è? La circostanza mondiale non ha il solo van-

taggio di avere la partecipazione garantita, ha qualche cosa di più. Leri a Pescara Vicini ha finito per tirare fuori subito quella che dovrebbe essere la risorsa «estrema», comunque quella che è legata a questa piccola certezza di fatalismo, a «scaricabarba» i cui «sa», ma di cui non si dice, o al più si mormora. Vicini voleva e soprattutto neutralizzare la tesi che una preparazione fatta di sole amichevoli non dà buoni frutti, ma è evidente che con questa piccola certezza sotto il cuscino ritiene di dormire più tranquillo. A dispetto anche di quella tranquillità che ancora non gli può dare questa squadra. Ma anche qui Vicini parte da una comoda posizione, quella di chi ha a disposizione un parco giocatori che non dà molte occasioni di scelta e quindi poche possibilità, se non proprio di fronte a critiche, di si può forse imputare qualche cosa

avventurarsi. Per intendersi non sarà la «zona purgatoria» con cui verrà fatto uscire la squadra azzurra. Quello della «zona» è anzi un tema delicato: per Vicini poi è qualche cosa molto prossimo ad una invenzione per venditori di fumo. «Ma cosa mi dite - è stato il primo commento - io vado in giro e vedo certi «francobolli» appiccicati agli attaccanti! In campo internazionale solo la Svezia e l'Inghilterra fanno la zona pura, gli altri mettono dentro un po' di tutto. Misto zona, misto uomo. E poi, una cosa è rimanere in zona e altro giocare a zona». Come a dire che qualcuno bluffa e tanti ci cascano. Lo sfogo dura un attimo, torna il Vicini mediatore: «Io vedo il Milan, vi dico che gioca con la mentalità giusta, questo conta veramente. E quella è la mentalità che piace a me, quella che è anche della squadra azzurra. Non è un fatto di formula».

Baggio:
«Non so se resterò a Firenze»

DAL NOSTRO INVIATO

PESCARA. È l'ultimo arrivato e implacabile scatta un meccanismo antico: attenzioni, domande, curiosità sono tutte per lui. Stavolta è toccato a Baggio, già bimbo prodigio, ora poco più che un bimbo ma con una storia già piena di durezza. Forse a questo primo giorno in azzurro si era preparato, un anno di campionato del resto invecchia più di quanto si pensi. Baggio ha imparato a non mescolare tutto, pallone e vita. E in quella tante cose le tiene protette. Gli amici buddisti, i pomeriggi di un ragazzo di 21 anni, quella «passionaccia» per Benigni e i rossori sulle guance quando lo ha incontrato. «Nella mia vita ci sono tante cose,

certo il pallone ha una parte importante, ma non è tutto. Resto un ragazzo, con la voglia di vivere di un ragazzo». Non basta, Baggio calciatore è atteso a scelte importanti, la Fiorentina lo vuole, ora lo coccola, c'è un contratto che scade. «Non ho ancora rinnovato, c'è ancora tempo. C'è questa nazionale a cui solo due anni fa non osavo nemmeno pensare. Giorni difficili, mi aiutò Baretti, una persona così umana e intelligente; mi manca». Ma Firenze ora offre il posto di Antognoni! Rimpiazzare un idolo non è facile. Lui ha trovato persone che lo hanno aiutato, così ha fatto delle scelte giuste. Anche io ho deciso cosa fare del mio futuro, ma è presto per parlarne. E quel contratto? «Ho deciso di aspettare». Alla Fiorentina si comincia a tremare? □ G.P.



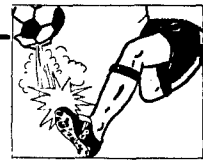
Il Ct Vicini assieme ai neoazzurri Berti e Baggio

Clamorosa notizia dal Brasile
Geovani annuncia
«Il prossimo anno giocherò nella Samp»

SAN PAOLO. La Sampdoria non si ferma ai suoi successi in campionato. Già si preoccupa del futuro, forse nel timore di rimanere bruciata dalle bramose delle altre squadre, che già si stanno muovendo per catturare il meglio che offre la piazza. Da San Paolo del Brasile è rimbalzata in Italia una notizia clamorosa, che dà per scontato il passaggio del forte centrocampista del Vasco de Gama Campesini in blucerchiato. Sarebbe stato proprio il giocatore a lasciarsi sfuggire l'indiscrizionabile, affermando che già si considera doriano a tutti gli effetti. Per acquistarlo, la Sampdoria avrebbe offerto cinque milioni di dollari, circa sei miliardi e mezzo in lire italiane.

GINO E MICHELE

Se Atene ride Sparta non piange. Così dicevano i classici: ad Aristotele il parapatetico, a Socrate il paraplegico (ma di entrambi i tifosi non si ricordano ormai più). Naturalmente il Milan che ride è Atene e l'Inter che non piange sarebbe Sparta. Tutte e due comandano la classifica insieme alla Samp (Corfu) come non succedeva dai tempi della guerra del Peloponneso. Il paragone non è azzardato, perché un'ondata di classicismo si sta abbattendo sul nostro campionato. Una volta se un allenatore aveva il diploma della Scuola Radio Eletta Torino - come Scoglio - diventava per tutti il «Filosofo». Per i più (che erano i Rocco, i Petissi, i Viani) Nietzsche era una città della Costa Azzurra e scambiavano Lord Byron per l'Uvamoro. Oggi, al contrario, un tecnico che non conosce l'uso corretto dell'aerostato può fare al massimo il vice di Materazzi e se si parla di Marchesi non si sa se si inten-



SINISTRO AL VOLO

Falsa la Sindone? «Lo sapevo, era la tuta di Liedholm»

Per fortuna c'è ancora qualche sacca di resistenza. Berlusconi, per esempio, fa scrivere l'Inno del Milan a Tony Renis, si scopre radiocronista a Tutto il calcio minuto per minuto (questo Milan-Pescara è una partita per le individualità e non per il collettivo) e s'incontra con il ministro dell'Interno dicendogli che non vuole più fare entrare i delinquenti negli stadi. Gava si dice d'accordo; è solo preoccupato per se stesso: si potrà fare un'eccezione? Anche Giancinto Facchetti non ha dimenticato la vecchia scuola; torna da Mosca trionfante; quest'altro anno forse arrivano all'Inter Belanov e Protasov. Intanto lui, per non sapere né leggere né scrivere (tanto non la fatica) s'è preso Ligacov, che era libero da subito. A Roma infine il presidente Viola ha detto che lo sapeva benissimo che la Sindone era falsa: «Altro che Gesù Cristo: se è del XIII secolo sarà stata senz'altro una tuta di Liedholm».

Bisogna far quadrato prima che l'ignoranza vera tramonti irrimediabilmente. Se Galeone, invece di leggere Prevret, facesse marciare gli uomini, forse, sparsi per l'Italia, ci sarebbero meno sguardi tristi. L'istat questa settimana ha comunicato che gli italiani mangiano di meno e si divertono di più. Palle: gli italiani mangeranno anche di meno ma chi si diverte di più è il Milan. È questo perché gli allenatori fanno a gara per essere anche più intellettuali di Sacchi. Leggono Heidegger ma dimenticano Beckenbauer, danno del lei ai calciatori e non si fanno più chiamare Mister ma Magister (solo Zoff si la chiamare Chef, ma è per via dell'assonanza). Altro che Rijkaard, Gullit e Van Basten: a togliere interesse al campionato sono Eschilo, Proust e Tolstoj. Tolstoj, come pronuncia Facchetti, che per non sapere né leggere né scrivere, l'ha appena opzionato.

Agnelli:
«Zavarov
o gioca bene
o torna in Urss»

L'attuale condizione di forma della Juventus è stata al centro di uno scambio di battute a Mosca fra il presidente della Fiat Gianni Agnelli (nella foto) e i giornalisti. «A Zavarov ho detto che o funziona e gioca, oppure va a Novosibirsk; agli altri giocatori non lo posso dire». Sul momento particolarmente favorevole che sta attraversando il Milan, Agnelli ha replicato: «Il problema è di vedere se la Juventus arriva per prima a conquistare la terza stella oppure se il Milan e l'Inter giungono per primi alla seconda».

Sudafricana:
integrazione
razziale
nel rugby?

Il rugby sudafricano marcia verso l'integrazione razziale. Ad Harare, capitale dello Zimbabwe Danie Kraven, il 78enne africano che guida il South African Rugby Board, un organismo di bianchi, si è incontrato con esiti positivi con un dirigente dell'Anc (l'organizzazione che si oppone al predominio della minoranza bianca) e con un rappresentante della associazione rugbyistica anti-apartheid. Al termine del colloquio è stato firmato un comunicato che auspica l'integrazione del rugby sudafricano. Se l'iniziativa andrà in porto potrebbe avere una risonanza anche a livello politico.

Dramma al Rally
dei Faraoni:
muore
un francese

Drammatica seconda tappa al Rally dei Faraoni: dopo appena 26 chilometri dalla partenza il motociclista francese Frederico Duval è caduto rovinosamente riportando una frattura cranica. A niente sono serviti i soccorsi dei medici che hanno constatato solo la morte di Duval. Nelle auto nessun problema per Valaten che guida con autorità la gara con la sua Peugeot 405 T16 davanti a Jackie Hicks. L'italiano Klaus Seppi si è invece fermato per la rottura del motore della Mercedes, cosicché il primo degli «azzurri» è Perlini con il suo camion mentre Anna Cambiaghi è intorno alla 20ª posizione con la Suzuki.

La Scavolini
verso Madrid
per sfidare
i Boston Celtics

Passata già agli archivi la prima giornata di campionato che ha registrato le sorprendenti sconfitte della Scavolini Pesaro e della Knorr Bologna, tutta l'attenzione del mondo del basket si sta spostando a Madrid dove da venerdì a domenica si disputerà il Torneo Open, aperto cioè a squadre professionistiche. A questo prestigioso appuntamento parteciperanno oltre al campione d'Italia, al Real Madrid e alla Jugoslavia, i Boston Celtics di Larry Bird e Kevin McHale, due «stelle» del basket statunitense che hanno scritto, negli ultimi anni, alcune delle pagine più belle dell'Nba.

Rinvio
infinito
per il mondiale
Tyson-Bruno

Il mondiale fra Mike Tyson e Frank Bruno ha subito l'ennesimo rinvio. Il combattimento che opporrà l'attuale e imbattuto campione mondiale dei massimi e lo sfidante inglese, fissato per il 17 settembre, è slittato ora al 14 gennaio. Lo ha annunciato Bill Cayton, il manager di Tyson, aggiungendo che il suo «pupillo» si trova in piena crisi coniugale e non ha nessuna intenzione di lasciare per ora gli Stati Uniti. Il pugile intende infatti seguire di persona l'ieroglyphario per ottenere l'annullamento del matrimonio con la giovane attrice Robin Givens che ha chiesto dal canto suo il divorzio. Bruno, dopo questo quarto rinvio, dovuto a problemi di Tyson ha chiesto tre milioni e mezzo di sterline (oltre otti miliardi di lire) per combattere negli Stati Uniti invece di Londra.

Leggiciclismo
Manca un «sì»
per Tognoli
presidente

Non sembra aver trovato ostacoli sino ad ora la candidatura del ministro Carlo Tognoli alla presidenza della Lega nazionale ciclismo professionistico. L'ex sindaco di Milano incontrerà in settimana il presidente della Federazione, Agostino Omini, per concertare i dettagli dell'operazione. Tognoli è in attesa che il terzo settore della Lega, quello dei gruppi sportivi, dia il proprio assenso alla sua nomina. Dopo il «sì» dei corridori e degli organizzatori delle corse ciclistiche, il presidente uscente è l'ex campione Ercolo Baldini, destinato dunque a restare in carica per un solo anno.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. Tg2 Sportsera: 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Atletica leggera, da Pittingone, gara podistica internazionale; 15.50 Offshore, da Genova; 16.05 Bicross Bmx, da Fierolero, gara internazionale; 18.45 Derby.
Tmc. 13.30 Sport news e sportissimo; 22.45 Direttissima, Crono, tempo di motori.
Telecapodiatra. 13.40 Juke Box; 14.10 Football americano: Minnesota-Miami; 16.10 Sport spettacolo: Hockey su ghiaccio, Los Angeles-Detroit; 19 Juke Box; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Calcio, Athletic Bilbao-Valencia; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Mon-Gol-Fiera, rubrica di calcio internazionale; 23.15 Boxe, i grandi match della storia.

BREVISSIME

Grave l'amazzone. Si trova ancora in coma nel reparto rianimazione dell'ospedale di Siena, l'amazzone Anna Gioielli, 25 anni, di Vicenza, caduta sabato scorso a Grosseto mentre gareggiava nella prima corsa al Casalone.
Segala al conferma. Massimo Segala, che aveva vinto in anticipo e per il terzo anno consecutivo la Coppa Europa Renault, si è affermato anche in Francia sul circuito di Le Castellet al volante di un Alpine V6 Turbo.
Wilder a Torino. Al palazzo dello sport di Torino, il 21 e il 22 ottobre si svolgerà un mini-torneo internazionale di tennis con la partecipazione di Wildander, McEnroe, Krickstein e Paolo Canè.
Maratona New York. Graziella Striuli, Carlo Terzer, Laura Fogli, Salvatore Bettini e Salvatore Nicotola saranno i maratoneti italiani in gara a New York.
Mondiale tiro a volo. Da venerdì a domenica a Monaco di Baviera è in programma la finale Coppa del mondo di tiro a volo: per gli azzurri di Basagni, in gara Pera, Cioni, Scribani Rossi e Benelli.
Vince la Carrera. La Carrera Jeans si è confermata per la terza volta consecutiva campione d'Italia di ciclismo nella speciale classifica a squadre, davanti alla «Chateau d'Ax».
Qualificato il Salvador. Battendo 5-0 il Curacao, la nazionale del Salvador si è qualificata per il terzo turno della fase eliminatoria per il Mondiale '90 di calcio.
Firenze-Pistoia. Sabato si corre la «Firenze-Pistoia», gara a cronometro di ciclismo che vedrà in gara fra gli altri Fondriest, Golz e Piasecki.
Jozic e Cvetkovic. La nazionale jugoslava è in ritiro a Maribor, in Slovenia, per prepararsi all'incontro - valido per la qualificazione ai Mondiali '90 - del 19 ottobre a Glasgow con la Scozia. Della comitiva fanno parte anche gli italiani Jozic e Cvetkovic.
Grecia-Danimarca. Oggi a Viareggio si inaugura il campionato europeo Under 21 con Grecia-Danimarca. L'Italia esordirà il 26 aprile '89 con la Svizzera.